

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dal monopolio RAI al monopolio di Berlusconi?

di LUCA PAVOLINI

LA NOTIZIA dell'avvenuto assorbimento della rete televisiva Italia Uno di Edilio Rusconi da parte del «Canale Cinque» di Silvio Berlusconi, della conseguente creazione da parte di quest'ultimo di un'altra rete nazionale televisiva denominata «Canale Dieci» e dell'accordo con il «Giornale» di Indro Montanelli che dovrebbe gestire la parte informativa del nuovo «Canale», è di portata tale da meritare la massima attenzione. Nel caotico campo dell'emittenza televisiva privata si sta superando la fase di eresia della infinita oligopolistica (dominio di pochi) per avviarsi a una fase di tipo monopolistico (dominio di uno solo). Il Berlusconi — oltre a costruire interi quartieri di Milano — è radicato nell'industria editoriale, in quanto detiene un buon terzo delle azioni del «Giornale» montanelliano. L'integrazione e la concentrazione tra i diversi settori delle comunicazioni di massa procedono dunque con rapidità nella più totale assenza di un quadro legislativo. Ora, qui non si tratta del commercio dei bruscolini, ma di potentissimi strumenti dai quali dipendono in larga misura la cultura del Paese e gli orientamenti dei cittadini.

Primo. Queste reti nazionali non svolgono alcuna attività produttiva e culturale degna di questo nome. Esse si limitano a riversare sull'Italia fiumi di film, telefilm e programmi comprati a caro prezzo negli USA, nonché di cartoni animati acquistati in Giappone e destinati al riciclaggio di massa delle nuove leve. Il solo contributo «originale» di questi canali è quello di imporre a Tortora e da qualche quiz di Bongiorno. Il nostro paese diventa così sempre più terra di conquista, un vero e proprio mercato coloniale. Nessuno pensa, per carità, di impedire ai nostri connazionali la visione di Dallas o di Happy Days. Ma intendiamo batterci con ogni energia contro la condanna a una visione «esclusiva» di Dallas e affini. Le forze della politica e della cultura italiana intendono assistere passivamente al continuo degrado del flusso complessivo di comunicazione e di spettacolo, con un servizio pubblico televisivo trascinato in una corsa al peggio, per — si dice — «reggere la concorrenza»?

Secondo. Nonostante tutto, finora, un settore niente affatto trascurabile di emittenza privata indipendente è riuscito a resistere, sostenuto da una pubblicità locale che si rivela una risorsa superiore alle previsioni. Nell'emittenza privata lavorano molte migliaia di persone, per lo più giovani, che si stanno formando una professionalità, sia pure in condizioni di difficile precarietà. Questa emittenza privata indipendente svolge un ruolo interessante sul piano del pluralismo informativo (è la sola che, almeno in un certo numero di casi, fa ancora informazione), alle istituzioni, alla cultura, allo sport delle diverse città e regioni. Questa è del resto l'unica ragione per cui la Corte costituzionale ha autorizzato l'esistenza di emittenza privata in Italia. O si difende tutto questo, o altrimenti con l'estendersi e la proliferazione delle grandi reti (i cosiddetti «networks») le emittenze locali finiscono col trasformarsi una dopo l'altra in pari e semplici terminali di programmi, palinsesti, pubblicità decisi e messi insieme altrove (neanche in Italia, ma per lo più negli USA). Le iniziative autonome vengono intanto strozzate anche col ra-

strellamento delle risorse pubblicitarie. Il gruppo Berlusconi-Rusconi assorbe già quasi il 70% di tutta la pubblicità che va al settore privato. Ed esplicita intenzione del «Canale 10» è proprio quella di mettere anche nel campo della pubblicità locale. Avremo così, tra l'altro, migliaia di disoccupati in più.

Terzo. L'assenza di ogni regolamentazione determina un'assurda e folle corsa al rialzo dei prezzi. Siamo l'unico paese al mondo che si presenta sui mercati internazionali facendo concorrenza a se stesso, con quale pacchia per i produttori (soprattutto americani) di programmi, e con quale parallelo disastro per la nostra bilancia dei pagamenti, è facile immaginare. È di ieri la notizia che l'Italia (cioè la Rai, cioè gli utenti) pagherà per far vedere le prossime Olimpiadi il triplo di quanto pagheranno gli altri grandi paesi europei, e ciò perché i «big» dell'emittenza privata si sono «messi in mezzo». I rigorosi difensori governativi della nostra moneta assistono impotenti e impavidi.

Lasciare che le cose vadano avanti così è insensato. Attendere per legiferare che la situazione si consolidi ulteriormente — così come hanno fatto i partiti governativi — nessuno escluso — vuol dire operare scientemente a vantaggio di ristretti gruppi che stanno spregiudicatamente agendo in condizione di alegalità. Se questi gruppi dispongono davvero delle immense somme di danaro che vanno profondendo per assicurarsi posizioni di monopolio, è cosa che i ministri competenti potranno assodare, se lo vorranno. Staremo comunque con gli occhi aperti perché non vengano violate né le sentenze della Corte costituzionale né le leggi vigenti, in attesa che se ne facciano di nuove. Le leggi vigenti, per esempio, escludono esplicitamente le interconnessioni via etere su scala nazionale e internazionale. Ove il neo-confermato mi nistro Gaspari — distratto forse da funzioni di USL abruzzesi — o i funzionari del suo ministero dovessero «lasciar correre» su questo terreno, è chiaro che mancherebbero ai loro doveri d'ufficio.

Fanfani rinvia la nomina dei sottosegretari

La virata a destra del governo crea disagio anche in DC e PSI

L'attacco si concentra sul salario

De Michelis accusa la DC di propositi conservatori, Martelli si schiera con De Mita - Andreottiani critici verso il nuovo gabinetto e la segreteria democristiana - Perlessità nella sinistra dc - Intervista di Lama

ROMA — Fanfani vola stamane a Copenaghen, per la riunione dei Capi di Stato di governo della CEE, lasciando per due giorni alle spalle una situazione politica ancora effervescente, soprattutto tra i ranghi dei partiti della maggioranza. Non si tratta solo dello scontro «fisiologico» che segue di solito alla formazione dei governi, e che è abitualmente alimentato dai candidati ministeriali delusi. E nemmeno soltanto delle manovre che si intraprendono in questi ore attorno alla torta dei sottosegretari, ancora da spartire con i metodi già seguiti per i ministri. È proprio la soluzione politica data alla crisi di governo che appare inadeguata e alentosa perfino a esponenti di spicco della nuova maggioranza; mentre il modo in cui si è arrivati alla composizione del governo ha provocato serti contraccolpi principalmente nella DC e nel PSI.

Il quinto gabinetto Fanfani si delinea fin d'ora come un ennesimo campo di

battaglia, su cui la DC si è però già conquistata le posizioni di maggior forza. I dirigenti democristiani non fanno mistero di considerare la «seconda bozza di programma, sulla cui base è nato il governo, come un espediente per ottenere l'assenso dei partner al varo del gabinetto. Ma le scelte di politica economica della DC restano quelle — di netto segno confindustrialista — che caratterizzano la prima stesura del memorandum Fanfani; quelle scelte in cui accingeva a far valere nei prossimi mesi. Le dichiarazioni che il ministro socialista De Michelis ha reso a «Rassegna sindacale» chiariscono che anche nel PSI si considera questo esecutivo come «un tentativo di amnistia», in attesa di uno scontro decisivo, sociale e politico. De Michelis ammette infatti che il primo memorandum Fanfani, così come le numerose prese di posizione di De Mita, indicano l'emergere nella DC di una linea «che non vuole basarsi sul costruttivo confronto e consenso tra le parti sociali, ma vuole raggiungere il risultato del necessario aggiustamento attraverso uno scontro che modifichi in senso conservatore gli equilibri raggiunti in questi anni». Ma quale ruolo intende giocare il PSI se a questo si arrende? O, ancora prima, come si muoverà per cercare di evitarlo?

È su questo punto cruciale che il PSI appare incrinato. E questa divisione si traduce immediatamente in un indebolimento socialista che, per converso, aumenta il potere contrattuale di De Mita nella maggioranza. Non si tratta di illusioni. Basta mettere a confronto ancora alcune dichiarazioni di De Michelis con un'intervista di Claudio Martelli a «Epoca».

Il ministro delle Partecipazioni statali

Antonio Caprara

(Segue in ultima)

Ma quanto è vecchia questa «novità»

I giornali di destra e quelli della grande impresa privata e pubblica si son subito scaldati l'animo al focherello del quinto governo Fanfani. Non tutti allo stesso modo, certo. C'è chi s'è lanciato con irruente entusiasmo (come il «Giornale» di Montanelli che ha esaurito il dizionario degli aggettivi: migliore, audace, rivoluzionario, felice) e chi ha osservato una maggiore prudenza (come la «Stampa» che si dice lieta «a metà»). Un sospetto di inibecillata sarebbe più che legittimo. Ma lasciamo stare questo aspetto. Veniamo piuttosto al merito degli argomenti che supportano tanta generosità verso il governo quadrupartito. Gli argomenti, in sostanza, sono due: 1° è un governo molto diverso dal precedente? 2° è un governo ben equilibrato nella rappresentanza politica e nella distribuzione delle competenze.

A proposito della «novità» (a parte l'involontaria ironia che questa definizione proietta sul capo-cordata) la cosa che bisognerebbe stabilire preliminarmente è se possa considerarsi un uomo politico sol perché non ha mai rivestito la carica ministeriale. Se il criterio è questo, noi ci saremmo stati governati più «nuovamente» dal pentapartito (primo e bis) appena decaduto. Questo tipo di novità è parimenti non segna un vero e proprio ricambio di contenuti, di metodi, di culture e anche di livelli professionali. Altra considerazione: la novità a bene né un male; si tratta di stabilire se essa segni il superamento in meglio della situazione preesistente. Chi potesse dimostrare che ciò sia avvenuto?

Andiamo alla riprova. Fra le cosiddette novità c'è non solo l'arrivo di nomi inediti ma anche la gloria del passato, di un ministro, da responsabile di quel dicastero che lui stesso aveva «inventato» e gestito con passione. Si lascia sfuggire solo qualche frase di circostanza: «Continuerò a pensare alla protezione civile... Lascio la bandiera a Fortuna...».

Fino a poche ore prima Zamberletti aveva invece parlato a ruota libera. Con il solito fiume di parole da varesotto effettista, diventando rubizzo in faccia quando il discorso si faceva complicato: ci aveva rilasciato un'intervista. Nel suo nuovo ufficio fra moquette azzurre e mobili dal design ricercato avevamo conversato per quasi due ore. A nessuno dei due era passato per la testa che il nuovo governo Fanfani fosse così masochista da mettere fuori proprio lui che era diventato sinonimo di protezione civile, che aveva fatto tutte le «campagne», che si era distinto per passione e soprattutto

tratti nel momento in cui i padroni rimescolano tutte le carte. Quali mutamenti? Occorre introdurre richieste che possono interessare i lavoratori espulsi dalle fabbriche.

Non si tratta, come qualcuno propone, di rendere più consistenti le richieste salariali, ma di proporre — come ha suggerito la relazione di Raffaele Moresse che ha aperto il convegno — che si ponga fine al sistematico ricorso alla cassa integrazione a zero ore. Questo lo si potrebbe fare, con criteri di rigore.

Bruno Ugolini

(Segue in ultima)

Vogliono sconfiggere i progetti padronali e chiedono lavoro

Oggi a Torino per manifestare cassintegrati da tutta Italia

La marcia dei metalmeccanici partirà davanti agli uffici della direzione Fiat - Trentin: unità tra occupati e disoccupati anche attraverso le rivendicazioni contrattuali

Del nostro inviato
TORINO — I lavoratori metalmeccanici in cassa integrazione, provenienti da tutta Italia, saranno oggi a Torino, di fronte al capoluogo della lotta dei trentacinque giorni alla Fiat. L'accordo che conclude quel memorabile scontro, vissuto come una sconfitta, è stato oggi ratificato da delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria, nega il rientro in fabbrica dei sospesi, rifiuta le trattative sui contratti, disdetta l'intesa sulla scala mobile, invoca un governo autoritario. La marcia dei lavoratori cassintegrati, espulsi dal processo produttivo, pagati con i soldi dello Stato (1660 miliardi di lire per circa 338 milioni di ore solo nel 1981), partirà oggi proprio dalla strada dove sono gli uffici di Agnelli, corso Marconi, per raggiungere piazza Castello dove parlerà il segretario della FLM Pio Galli. Con loro saranno i metalmeccanici piemontesi in lotta e delegazioni di tutte le fabbriche. È un padrone che guida l'offensiva della Confindustria